

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

«Riforma» al Tg1 Torna in video Francesco Giorgino

■ Bentornato, Giorgino! Ieri, nuovo battesimo di conduzione per il noto speaker santificato da un riallineamento del Tg di Minzolini sul solo Pdl, e finalmente al diavolo tutto il resto della maggioranza, che non se ne può più della Lega e anche di Fini. Fiato al dialogo sulle riforme lanciato da Berlusconi. Dialogo? Intanto sentiamo uno a caso, Cicchitto: sbeffeggia Bossi che, dice, magari sarà motore del federalismo ma per il resto i motori son tanti. A cuccia, padano. «C'è il modello francese...», aveva detto in apertura Giorgino, lasciando intendere che il piatto del presidenzialismo è pronto, basta mangiare. Ma Latorre rinvia tutto in Parlamento. Poi, ci sarebbe una battuta di Fini che, anche lui, introdotto a quel modo pare un matto: il presidente della Camera afferma che la proposta non sta in piedi al di fuori di una nuova legge elettorale. Il Tg1 evita accuratamente di mettere in luce che invece il Pdl non intende metter mano a questa materia. Anche quelli dell'Idv sembrano dementi tristi mentre parlano di «salto nel buio». Quindi, tutto bene, tanto c'è il Presidente della Repubblica che, incoraggiando il Parlamento a fare le riforme, viene piegato a far capire agli ascoltatori chi è matto e chi no. Silenzio totale su una notizia che altrove farebbe tremare le lanterne del potere: la richiesta della procura di Roma, inviata al tribunale dei ministri, di svolgere una istruttoria sul caso delle intimidazioni del premier sull'Agcom per far chiudere Anno Zero. Invece, luce sul fatto che la salita al Colle di Calderoli con le riforme in mano è stata concertata con Bossi. Sai che notizia folk-pop. E ancora, usano Bossi per smoscicare la manifestazione dei sindaci lombardi contro i tagli alle risorse dei comuni imposti da questo governo: non ce l'hanno col governo, spiega il poveraccio, ma con l'Europa. Non con l'Onu?

Legittimo impedimento Norma incostituzionale ma che cancella gli alibi

A differenza delle altre leggi salva-premier, quella «ponte» voluta dal governo ha il piccolo pregio di non diventare ombrello anche per corrotti e imputati di processi di mafia

L'analisi

RAFFAELE CANTONE*

*magistrato di Cassazione

Nella giornata di mercoledì, il Presidente della Repubblica ha promulgato la legge cosiddetta sul legittimo impedimento che, in due articoli, prevede il diritto al rinvio dei processi a favore del Primo Ministro e dei Ministri, qualora «autocertifichino» di essere onerati di attività istituzionali, queste ultime intese in senso tanto ampio da farle considerare onnicomprensive di qualsivoglia impegno.

Come è stato ammesso in modo abbastanza esplicito, anche nel corso dei lavori in aula, la legge nasce per consentire di posticipare i processi che il Premier ha in corso a Milano, in attesa che il Parlamento modifichi la Costituzione, introducendovi il cosiddetto «lodo Alfano» e così sterilizzando i rischi di incostituzionalità.

Ed infatti la norma è stata strutturata come una legge processuale temporanea, destinata a valere per soli 18 mesi.

Già questa è una vera e propria «stravaganza», non nuova in un panorama legislativo che offre di conti-

nuo materia anche a sociologi e storici per riflettere su come in questi anni lo strumento legislativo si sia evoluto (o meglio involuto) ed abbia perso i suoi caratteri di generalità ed astrattezza.

Nei primissimi commenti a caldo è stato detto quasi tutto, non mancandosi di evocare il referendum abrogativo, strumento, comunque, inutile visto che certamente non si riuscirà mai a celebrare proprio per il carattere temporaneo della nuova normativa.

Per quello che può valere, anche io mi associo all'ottima compagnia di chi dice che la legge sia incostituzionale, perché introduce un privilegio molto simile a quello previsto dal lodo Alfano, in favore solo di una categoria di persone e, quindi, in contrasto con i principi di

uguaglianza e pari trattamento di tutti i cittadini.

È preventivabile, quindi, che sarà sollevata questione di legittimità costituzionale; essa, però, avrà valenza più simbolica che pratica, visto che i tempi fisiologici di pronunciamento della Corte coincidono quasi con quelli della «morte naturale» della norma.

Non credo di dire un'eresia se aggiungo, alle tante autorevoli opinioni, che fra le molte proposte all'esame del Parlamento questa da ultimo approvata è certamente la meno dannosa per il sistema processuale, perché, pur creando un precedente pericoloso, non comporta alcun suo stravolgimento strutturale.

La sua entrata in vigore eliminerà, inoltre, un alibi di cui pure molti esponenti politici della maggioranza si fanno portatori e cioè giustificare l'approvazione di alcuni discutibili provvedimenti in materia processuale (ad esempio il cosiddetto processo breve) per ga-

Percorso blindato Ci vogliono più di 18 mesi per preparare referendum e ricorsi

rantire uno «scudo» al Presidente del consiglio, consentendogli di dedicarsi a attuare il programma di governo.

Da questo momento in poi, invece, per tutti gli altri disegni di legge all'esame delle Camere sul processo penale (dal processo breve, alla legge sulle intercettazioni alla riforma dei rapporti polizia-p.m.), nessuna giustificazione «diversa» sarà possibile e ci si dovrà assumere la responsabilità di licenziarli, spiegando, però, ai cittadini quali effettivamente saranno le disastrose ricadute in termini di efficienza del sistema e contrasto del crimine comune e mafioso. ❖

PROCESSO MEDIASET

Rinvviare udienza

Silvio Berlusconi, tramite gli avvocati, ha subito chiesto di rinviare per legittimo impedimento l'udienza di lunedì del processo sui diritti tv: «Sarò negli Usa».

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità